

Una nuova prospettiva per la Terra dei Fuochi

di Lello Scarpato

I biologi indicano la “ricetta” per decontaminare ambiente e uomini

Terra dei Fuochi o Terra dei... Cuochi? Parte da uno dei luoghi più “maletichettati” d'Italia la sfida al disinquinamento ambientale. Una sfida che si può vincere anche a tavola. Lì, in quel laboratorio a cielo aperto eletto dalla comunità scientifica a luogo di sperimentazione di nuove metodologie per contrastare i danni alla salute provocati dalla mano “killer” dell'uomo. Un'occasione di riscatto, per dirla tutta, che prende le mosse proprio dalla “bonifica” dell'organismo umano. Si è discusso di questo nell'ambito del convegno organizzato dall'Ordine Nazionale dei Biologi e dal DD Clinic Research Institute Fondazione Onlus, nella sala conferenze dell'Agriturismo Borgorosa, a Francolise (Caserta), lo scorso 7 luglio. “Terra dei Fuochi. La linea di partenza”, questo il titolo dell'iniziativa che ha visto la partecipazione di oltre 300 persone e che ha riunito, attorno al tavolo, ricercatori, medici, biologi e scienziati, tutti im-



Logo del convegno.

pegnati nel trovare una connessione tra l'alimentazione e la disintossicazione dai metalli pesanti, particolarmente diffusi nei territori inquinati.

Alimentazione, esatto. Avete letto bene. Perché la notizia più bella uscita del convegno è che una dieta a base di grani antichi mediterranei e germogli potrebbe essere in grado di combattere quel tipo di intossicazione, anche e soprattutto lì,

nella Terra dei Fuochi, territorio a cavallo tra le province di Caserta e Napoli in cui i cittadini sono più esposti, proprio a causa dei roghi tossici dei rifiuti, all'inalazione di sostanze pericolose.

«La scienza che non si occupa della tutela della salute umana non è la scienza del futuro» ha spiegato, in apertura dei lavori, il senatore Vincenzo D'Anna, presidente dell'Onb. Proprio per questo, ha aggiunto «abbiamo deciso di affrontare il tema dell'inquinamento ambientale direttamente nei territori dove si verificano queste emergenze». «Il supporto dei biologi - ha proseguito D'Anna - può favorire la diffusione delle buone pratiche sanitarie e alimentari finalizzate ad acquisire un corretto stile di vita e ampliare le prospettive di longevità. Perché, non dimentichiamolo, ci si depura mangiando». «L'intossicazione da metalli pesanti - ha sottolineato ancora il presidente dell'Ordine - può essere fronteggiata con l'uso di prodotti di questa terra, come il grano



Vincenzo D'Anna, presidente dell'Onb.

autoctono, ricco di selenio, che disattiva sostanze tossiche come il mercurio e le fa espellere attraverso le feci, diminuendo il rischio di infiammazione».

Nella sua introduzione, D'Anna ha parlato, non a caso, di “prodotti di questa terra”. Quella dei “fuochi”, ovviamente. Vi sembra strana tale affermazione? O meglio, vi pare anomalo che su suoli inquinati come sono, in parte, anche quelli di questo spicchio di provincia campana, possano “sbocciare”... elisir di lunga vita? Allora seguitemi. Perché tutto è partito da qui. Qui, in questo angolo di territorio che fin dal 2014 la DD Clinic ha messo nel mirino studiando alcuni centenari che, pur assoggettati all'ambiente in cui vivo-

no, riescono ad espellere, dal loro corpo, diossina e metalli pesanti annullando, in tal modo, l'effetto dei distruttori endocrini. Un fatto, questo, che gli consente di mantenere intatti i loro sistemi di detossificazione. Nell'organismo di questi “vecchietti terribili”, ghiandole endocrine come la tiroide e la pineale, risultano in ottime condizioni e, di conseguenza, ne risentono in positivo anche i ritmi circadiani. In particolare, il fegato, organo detossificante per eccellenza, funziona a gonfie vele.

Ma com'è possibile tutto ciò? Come è possibile un simile prodigio in un'area notoriamente tra le più inquinate del Belpaese? L'arcano è presto svelato. È stato osservato che questi centenari mangiano grano autoctono, con basso contenuto di glutine e alto contenuto di selenio. E poi: variano molto l'alimentazione, mangiano molte verdure, pochi zuccheri ed edulcoranti industriali, poche farine raffinate. «Sì, mangiano le verdure del proprio orto!» ha spiegato il dott. Armando D'Orta nel suo intervento, rivelando come le piante, «per difendersi dalle tossicità, producono fitocheratine che, se assunte dall'uomo, possono anche aiutare la «mobilitazione dei metalli pesanti e quindi la loro espulsione». Si è visto, inoltre, che questi longevi riescono ad espellere con le feci alcuni metalli, come il mercurio, grazie al selenio che li sequestra. Insomma una sinergia efficiente e benefica tra il suolo e chi lo coltiva. «L'alimentazione è entrata a far parte delle terapie adiu-

“ L'intossicazione da metalli pesanti può essere fronteggiata con l'uso di prodotti di questa terra, come il grano autoctono ricco di selenio ”

vanti il cancro come la chemioterapia, la radioterapia e la chirurgia» ha osservato D'Orta. Utilissime, in tal senso, sono «le centrifughe di frutta e verdura soprattutto se aggiungiamo i germogli che integrano minerali biodisponibili e che contengono cellule germinali staminali che promuovono l'apoptosi cioè la morte programmata delle cellule cancerose» ha sottolineato ancor lo studioso.

In soldoni, la domanda sa un po' di sintesi: come ci si può disintossicare nelle aree inquinate? Come si può “bonificare” la salute dell'uomo? «Bisogna pensare ai metalli – ha aggiunto D'Orta – come se fossero dei biomarcatori del territorio e agli alimenti come dei farmaci con cui cu-



Platea.



Grafica dell'evento.



Giulio Tarro, virologo.

Un vero e proprio elisir di lunga vita» ha concluso D'Orta.

«La Terra dei fuochi deve diventare la terra del riscatto» ha sostenuto, dal canto suo, il medico ricercatore Andrea Del Buono. «Per disintossicarsi dai metalli pesanti - ha aggiunto - non esiste un ingrediente magico, ma è necessario un corretto stile di vita, anche in relazione all'alimentazione. Bisogna abituarsi quotidianamente a saper utilizzare correttamente gli alimenti».

Tra i relatori del convegno di Francolise c'era anche un ospite di spicco, come il virologo Giulio Tarro, per due volte candidato al Nobel, secondo cui «le sostanze tossiche, come la diossina, agiscono sui geni umani e portano trasformazioni cellulari incontrollate, da cui scaturiscono patologie e un precoce invecchiamento».

La dott.ssa Stefania Papa ha illustrato come «l'analisi del capello sia un valido strumento di analisi dei metalli pesanti in traccia. Le Università di Genova, Caserta e Salerno cooperano per produrre dati su una vasta scala di popolazione». «Il cadmio e il piombo, neurotossici e cancerogeni - ha detto la ricercatrice - si sostituiscono nell'organismo rispettivamente al calcio e allo zinco, ma anche le nanoparticelle possono essere individuate da tale analisi».

Al tavolo dei relatori sedeva anche il dott. Luigi Montano, medico e ricercatore dell'ASL di Salerno, che ha presentato il progetto Eco Food Fertility. «Il liquido seminale è l'indicatore migliore per il biomonitoraggio umano della salute, in

“L'assunzione di frutta e verdura, grani antichi realmente mediterranei e di germogli rappresenta il vero elisir di lunga vita”

rarsi». Con una dieta adeguata, dunque «è possibile aumentare ciò che le cellule espellono dal corpo». Quindi, ha aggiunto il biologo «scegliendo dei cibi adatti da ciascun territorio, è possibile fare prevenzione». La dieta detox, perché è di questo che stiamo parlando, «consiste in un sistema oncostabilizzante e immunoprotettivo. Nella pratica, vengono utilizzati alimenti con bassi fattori di crescita a prevalenza di proteine vegetali, grani antichi realmente mediterranei e germogli». «Si evidenzia, inoltre, l'importanza dell'utilizzo dell'estratto di frutta e verdura per preparare in casa un prodotto ricco di fitocomplessi (vitamine), minerali e cellule staminali vegetali (germogli).

generale, e della qualità ambientale: è il sistema organo funzionale sentinella. Si riesce a fare una valutazione più complessiva del danno, degli effetti prevalenti e di come bonificare» ha osservato. «Negli ultimi 50 anni la concentrazione spermatica si è ridotta del 50 per cento. I cocktail di sostanze tossiche della produzione industriale e agricola, le radiazioni elettro-magnetiche dei cellulari, il fumo, l'inattività fisica e il cibo industriale hanno azione antiandrogena. Aggiungiamo, poi, che nel Sud Europa, per i cambiamenti climatici, si sta alterando la temperatura dei testicoli che dovrebbe essere di 2 gradi C° al di sotto della temperatura corporea» ha concluso. ■



Fulvio Bonavitacola, vice presidente della Regione Campania, e Vincenzo D'Anna.



Platea.

Galleria fotografica del convegno “Terra dei Fuochi. La linea di partenza”, Caserta 7 luglio 2018



Da sinistra, Armando D'Orta, Fulvio Bonavitacola, Vincenzo D'Anna, Giulio Tarro, Andrea Del Buono.



On. Paolo Russo, Vincenzo D'Anna.



Vincenzo D'Anna.



Andrea Del Buono.



Giulio Tarro.



Armando D'Orta.



Stefania Papa.



Paolo Lissoni.



Luigi Montano.



Paola Rossi.



Fulvio Bonavitacola.



Giovanni Abbadessa.



Lanfranco Iodice.



Tiziana Stallone.



Gaetano Tessitore.



Massimiliano Berretta.



Bruna de Felice.



Raffaele Di Francia.